

fan Vogenauer), al diritto dei contratti (Hein Kots), alla vendita internazionale (Peter Huber), all'ingiustificato arricchimento (Daniel Visser), alla responsabilità civile (Gerhard Wagner), alla proprietà (Sjef van Erp), alle successioni (Marius J. De Waal), al diritto di famiglia (Jens M. Scherpe), al diritto del lavoro (Matthew W. Finkin), al diritto delle società (Klaus J. Hopt), al diritto della concorrenza (David J. Gerber), al diritto costituzionale (Mark Tushnet), ai diritti umani (Samantha Besson), al diritto amministrativo (John Bell), al diritto penale (Markus D. Dubber), al diritto processuale civile (Joachim Zekoll), al diritto internazionale privato (Mathias Reimann).

Nel complesso si tratta di un lavoro imponente e certamente utile per un'osservazione di sintesi sui vari temi e problemi della comparazione giuridica.

E.C.

Santi ROMANO
L'ordinamento giuridico

a cura di Mariano Croce

Macerata, Quodlibet, 2018, pp. 236
ISBN 9788822902641, Euro 18,00

Può affermarsi senza timore alcuno di cadere in esagerazioni che *L'ordinamento giuridico* di Santi Romano costituisce una pietra miliare nella storia e nel pensiero della dottrina gius-pubblicistica italiana. E a ben vedere non solo, giac-

ché tale opera – a partire dal 1963 – è stata tradotta in molte altre lingue, compreso da ultimo l'inglese.

Pubblicato per la prima volta in due parti nel 1917 e nel 1918 negli *Annali delle Università toscane* e, contemporaneamente, in un volume unico nel 1918 a Pisa, *L'ordinamento giuridico* è stato successivamente rieditato nel 1946 e nel 1977 per i tipi di Sansoni ed, infine, nel 2013 all'interno dell'opera *L'ultimo Santi Romano* edita dalla casa editrice Giuffrè (con prefazione di Alberto Romano).

Questa nuova pubblicazione riproduce l'edizione del 1946 la quale, a sua volta, costituiva fedele riproposizione della prima edizione salvo che per l'integrazione di alcune note e l'aggiunta di altre, nelle quali – aveva cura di chiarire lo stesso Santi Romano nella prefazione – «ho tenuto conto della letteratura posteriore sui vari argomenti da me trattati e, molto sobriamente, delle più importanti critiche che mi sono state rivolte».

Ritroviamo, pertanto, anche questa volta l'articolazione dell'opera in due parti. La prima, dedicata a «Il concetto di ordinamento giuridico», che – nel pensiero dell'illustre Autore – può dirsi consustanziale a qualunque complesso sociale e, quanto al suo *proprium*, tale da travalicare il concetto di norma *tout court* inteso. La seconda parte, è dedicata invece

a «La pluralità degli ordinamenti giuridici e le loro relazioni». Qui l'Autore, muovendo dal constatare l'esistenza di «tanti ordinamenti giuridici quante istituzioni», confuta sostanzialmente la tesi secondo cui il complesso di detti ordinamenti debba necessariamente «e senza eccezioni ridursi al diritto statale».

A corredo dell'edizione qui in commento, inoltre, una premessa ed un saggio – intitolato *La tecnica della composizione. Per una storia futura de L'ordinamento giuridico* – ad opera del curatore del volume, Mariano Croce.

Nel complesso, si tratta di una ripubblicazione de *L'ordinamento giuridico*, quella in parola, che cade a cento anni dalla prima edizione e che – per usare le parole del suo curatore – muove dall'esigenza «di rinnovare la spinta radicale del pensiero di Romano traendola fuori dai confini della teoria giuridica e consegnandola a un pubblico più ampio, in un contesto sociale e politico che dalla sua riflessione può ricavare un enorme potenziale trasformativo». L'intento celebrativo, in sostanza, è qui di gran lunga superato dalla volontà di dare risalto alle potenzialità future di un'opera che, nonostante il suo secolo di vita, ha il grande pregio di continuare a «fare il presente». E tanto, non perché il tempo di oggi sia identico al tempo di ieri, bensì perché la cifra de *L'ordinamento giuridico*

è quella di offrire ai suoi lettori un modo – o, se si preferisce, un metodo – di intendere il diritto che – per usare ancora una volta le parole del curatore del volume – «sfugge a qualunque presa contestuale, a qualunque riduzione della parola a un dato tempo storico». Un metodo, dunque, che oggi come ieri è utile a cogliere e a meglio decifrare le traiettorie lungo cui si dipanano le molteplici trasformazioni del presente sino a farsi futuro.

C.F.

S

Stephen SKINNER (ed.)
*Ideology and Criminal Law
Fascist, National Socialist and
Authoritarian Regimes*

London, Hart Publishing, 2019, pp. 385
ISBN 9781509910816, £ 80,00

Il volume curato da Skinner, si divide in tre parti, con i contributi di studiosi di quattro continenti per nove differenti sistemi nel mondo: l'Italia fascista, anche in comparazione con l'Inghilterra, la Germania nazista, la Norvegia occupata dai nazisti, l'apartheid in Sudafrica, la Spagna franchista e i regimi autoritari di Brasile, Romania e Giappone. La raccolta di saggi è l'esito di un Workshop tenuto a Londra nel 2015 sul tema *Anti-Democratic Ideology and Criminal Law*.

Scopo del seminario era l'esplorazione dei modi in cui il diritto penale è stato uno strumento di controllo sociale e di repressione nei regimi fascista e nazionalsocialista e anche in altri regimi autoritari. Il diritto penale, per sua natura, è in effetti uno strumento di esercizio del potere di controllo sociale da parte dello Stato.

La riflessione storica si incentra sull'idea che il diritto penale sia un osservatorio particolarmente efficace per afferrare lo sviluppo giuridico del Novecento, non solo dunque le connessioni ideologiche con il diritto penale, ma anche l'uso del penale nei sistemi democratici. I temi che emergono nei saggi sono numerosi, per esempio l'erosione del principio della divisione dei poteri, che agevola un uso totalitario del diritto penale; la questione delle continuità e discontinuità dei regimi; il concetto di giustizia; il ruolo dei tribunali e degli operatori del diritto nell'implementazione dell'ideologia dello Stato. L'ideologia è un concetto che si presta ad ambiguità, tuttavia è un aspetto che può utilmente indicare i valori e le visioni del mondo che influenzano il contenuto e l'applicazione del diritto penale. Nel libro si segue un approccio che coglie i nessi, più che un filone ideologico, e si suggerisce un approccio pluridimensionale e interdisciplinare che tenga conto di molteplici aspetti,

dalla cultura e dal simbolismo fino ai ruoli dei professionisti del diritto e delle istituzioni. In generale, la lettura del volume è certamente utile perché occorre una costante attenzione critica sulla storia dei regimi, le loro origini, gli obiettivi, le rivendicazioni e gli assetti giuridici.

Guardarsi nello specchio della storia fa bene. Non solo consente di ripensare l'approccio storiografico ma contribuisce alla riflessione sul nostro presente, in un periodo segnato da crescenti minacce alla democrazia liberale e allo Stato di diritto, provenienti da nuove forme di populismo e da orientamenti illiberali e autoritari che rischiano, nella sostanza, di indebolire la nostra concezione liberal-democratica del diritto e della giustizia penale.

M.S.

Ercole SORI
*Italiani da fare. Giustizia e
società nelle Marche, 1861-1873*

Macerata, eum, 2019, pp. 332,
ISBN 9788860566331, Euro 20,00

Attraverso lo spoglio degli atti giudiziari conservati in Archivio, Ercole Sori ha deciso di «contare» e poi di «raccontare» misfatti e delitti commessi nel distretto giudiziario della città e Provincia di Ancona durante gli anni successivi all'Unità d'Italia.

Quali sono i reati maggiormente commessi in qualche realtà? C'è una qualche cor-